

## Patrick De Gayardon - Il Dio del Volo

*“Ognuno di noi ha un sogno, per alcuni è volare, spiccare il volo e vivere lontano dal rumore della Terra”.*

Dall’elicottero la foresta sembra un immenso mare verde.

I rami degli alberi mossi dal vento, sembrano docili onde di qualche oceano, che salutano l’uomo vestito di bianco che sta per gettarsi dal cielo.

Patrick sorride...è calmo; si affaccia dal portellone dell’elicottero e guarda di sotto, dove lo attende la sua grande impresa.

Certo ha paura, ma è una sensazione che Patrick, nel corso dei suoi lanci ha imparato a riconoscere e a dominare. La paura è diventata un’amica che lo guida, lo sprona, lo rassicura.

Patrick conosce perfettamente ogni dettaglio del lancio.

Sotto di sé, in mezzo a questa immensa foresta verde, c’è un buco nero.

Una macchia scura nella quale Patrick dovrà entrare.

Stiamo parlando del Sotano de las Golondrinas, in Messico.

Si tratta di una grotta carsica, un autentico pozzo che si apre nel cuore della foresta e che sprofonda per 376 metri...

*“Voglio saltare dal cielo in quel buco”. - **REVERSO***

*“Ora conoscerò quello che non ho mai osato provare prima.*

Il diametro dell’apertura di questa voragine è di soli 60 metri, Patrick dall’elicottero si trova centinaia di metri più sopra ed osserva il suo obiettivo.

Prende un piccolo peso legato ad una banderuola e lo getta nel vuoto.

Ne segue la traiettoria per capire l’azione del vento, non può sbagliare...

*“Il gioco diventa difficile, con una tolleranza di errore così ridotta è impossibile correggere alcun che dopo il lancio”.*

Si getterà nel vuoto, entrerà nel buco e dopo aver percorso 150 metri dall’imboccatura, solo allora potrà aprire il paracadute.

*“Conoscerò finalmente l’attimo proibito. Vedrò gli alberi sfilare alla mia altezza, sarà difficile accettare di non aprire, sarà andare contro i riflessi condizionati di tutta la vita.”*

Se lo facesse prima, il vento potrebbe farlo schiantare contro gli alberi o contro le rocce acuminata dell’ingresso della grotta...deve aspettare, ma anche solo con un istante in ritardo significherebbe sfracellarsi al suolo.

Un ultimo gesto di intesa con i compagni che rimangono sull’elicottero.

Un ultimo sguardo, un ultimo saluto e Patrick si butta nel vuoto.

Le braccia larghe, il cuore a mille ed il corpo che veloce cade verso il suolo.

Se vai su youtube e cerchi questo lancio di Patrick rimarrai senza fiato.

Un salto breve, fatto di pochi istanti che però sembrano infiniti.

Vedi la sua tuta bianca nel cielo azzurro.

Vedi quest’uomo sprofondare nel nero della grotta, e poi ad un certo punto vedi un’esplosione bianca...è il

paracadute di Patrick che si è aperto.

L'uomo scende accompagnato dai raggi del sole, sembra che anche lui sia un fascio di luce che illumina la grotta.

Immagino il suo volto sereno, calmo, e la paura è andata via.

*"Ora non devo più calcolare nulla, nella mente risuona una canzone sentita da qualche parte, il ritornello diceva: "...è meglio, molto meglio amico non aver paura di nulla".*

Lo vedi atterrare con grazia sul suolo della grotta, che pare un paesaggio lunare.

Lui è leggero, abile e sembra aver compiuto qualcosa di semplice, mentre in realtà ha appena fatto un'impresa che lo ha trasportato nella leggenda.

Chi è Patrick?

Perché si getta nel vuoto compiendo imprese impossibili?

Per rispondere a queste domande dobbiamo andare in Francia, vicino a Lione, nel paese di Oullins dove nel gennaio del 1960 nasce Patrick de Gayardon, l'uomo uccello, l'Icaro dei nostri tempi...un uomo che ha fatto sognare generazioni intere con i suoi voli con la tuta alare, con le sue acrobazie con la tavola da snowboard mentre cavalca l'aria, con i suoi lanci con il paracadute, come nel Sotano de las Golondrinas. Un giornale una volta scrisse questo di lui: *"Ci sono uomini che con le loro invenzioni hanno cambiato il nostro modo di vivere. Altri, quello di sognare"*

Il suo vero nome è Patrick Henry Michel de Gayardon de Fenoyl, la sua famiglia appartiene alla nobiltà francese, e lo stemma nobiliare rappresenta un toro giallo su un fondo azzurro come il cielo, lo stesso cielo al quale Patrick dedicherà la sua vita.

Gli inizi non sono facili.

Sono i nonni materni a crescerlo. Patrick non conosce il padre, non sa chi sia...e la madre muore quando lui ha soltanto due anni, in un incidente d'auto.

Marie France de Gayardon aveva una passione infinita per il volo e per il paracadutismo, era una stuntwoman professionista e Patrick in qualche modo assorbe dalla madre questo amore per il cielo, e per il rischio.

Questo legame con il cielo inizia durante il servizio militare, quando Patrick scopre il paracadutismo.

Quando viene congedato dall'esercito, Patrick non ha dubbi sul suo futuro, diventa un paracadutista di professione. Ma è un ragazzo timido, introverso, che parla poco o praticamente mai.

Se fosse in questa stanza adesso, forse non gli daresti un soldo bucato, lo vedresti in un angolo ad ascoltare gli altri.

Prende la parola soltanto quando si parla di paracadutismo, è il suo unico argomento di conversazione.

Patrick è totalmente dominato da questa passione.

E quando si getta da un aereo, o dalla cima di una montagna, questo ragazzo schivo e solitario diventa un Dio, il Dio del Cielo. I suoi movimenti sono sicuri, eleganti, perfetti.

Quest'uomo non appartiene alla terra, ma all'aria.

La disciplina dove si esprime meglio è il freestyle...si getta da un aereo e comincia a fare evoluzioni, acrobazie durante la caduta.

Patrick da sfogo alla sua fantasia e diventa campione di Francia per due volte.

Entra nella squadra francese di paracadutismo e gira il mondo grazie a questa passione, però a Patrick manca qualcosa.

Lui è un solitario, non si esprime al meglio all'interno di un team, non gli piace stare a regole che non sono le sue ed ha bisogno di fantasia, di libertà...

Siamo nella seconda parte degli anni '80, Patrick scopre una disciplina totalmente nuova, si chiama skysurf.

Ti butti da un aereo ed ai piedi hai una tavola simile ad uno snowboard, con la quale ti muovi nell'aria prima di aprire il paracadute.

L'idea era di due connazionali di Patrick, Dominic Jacquet e Jean-Pascal Oron, ma all'epoca ci si limitava ad una posizione orizzontale, cavalcare l'aria esattamente come un pendio innevato o le onde di un oceano. Patrick osserva incuriosito, in silenzio come suo solito, poi un giorno prende una tavola, se la aggancia ai piedi e si getta da un aereo.

Lui non si limita a stare in piedi sulla tavola per cavalcare le correnti d'aria.

Patrick inizia a muoversi in ogni direzione, esegue piroette, si avvita in orizzontale usando la tavola come timone, si getta a testa in giù ed utilizza lo snowboard per frenare la caduta, poi unisce le braccia al petto e comincia a ruotare su se stesso come fosse una vite.

Patrick dà vita alla tavola da snowboard, capisce che essa può diventare una propagazione del corpo con la quale compiere evoluzioni prima impossibili anche solo da concepire e che sono incredibilmente spettacolari e cariche di energie e di libertà.

Ad aumentare il fascino delle evoluzioni di Patrick De Gayardon c'è un'innata intesa con la telecamera.

Quando Patrick si getta dall'aereo, un cameraman si butta con lui e lo riprende.

Patrick si avvicina alla macchina da presa, gli sfila accanto, sorride, muove il corpo e si allontana per compiere un'acrobazia, poi ritorna verso la telecamera, sembra quasi invitarla a partecipare alle sue evoluzioni. È un tango tra lui e la telecamera.

Gli spettatori rimangono a bocca aperta e gli sponsor arrivano in un lampo.

Vai su youtube e digita Patrick de Gayardon spot Reebok.

Patrick è completamente vestito di bianco ed indossa le note scarpe che si gonfiano, che poi sono uno dei simboli dei primi anni '90.

Le scarpe sono agganciate ad una tavola da snowboard, anch'essa bianca.

La scelta dei colori non è casuale.

Rosso è l'aereo, Patrick è bianco, e poi c'è l'azzurro intenso del cielo.

Tre colori forti che dominano il video ed afferrano la mente dello spettatore.

Patrick ha il busto curvo in avanti, le braccia immobili parallele alla schiena; l'uomo cade giù ad una velocità incredibile...250 km/h circa, come una motocicletta in un circuito.

E poi cambio immagine, inizia l'apoteosi...Patrick ruota su se stesso, di lato, sopra e sotto, facendo quello che vuole del suo corpo, è leggero, veloce e forte allo stesso tempo.

Sono evoluzioni che esprimono libertà, gioia, potenza...

Il paracadute, anch'esso bianco, si apre e Patrick plana sul mare, la tavola si sgancia al contatto con l'acqua, l'uomo continua la sua planata, finché atterra sulla sabbia come nulla fosse, come un gabbiano...

"Life is short, play hard".

Questa pubblicità manda in orbita Patrick de Gayardon.

È in questo momento che nelle case di tutto il mondo iniziano a circolare i video delle sue imprese e la gente ne rimane affascinata.

La vista di De Gayardon che volteggia con la sua tavola in tv ispira una generazione di paracadutisti a provare a fare lo stesso; vi è un vero e proprio salto evolutivo in questo sport grazie alle gesta di Patrick.

Nel 1992 Patrick entra a far parte del team Sector No Limits e chi è nato negli anni '80 ed è appassionato come me di avventura, conosce perfettamente questo nome.

Scalatori, apneisti, navigatori, piloti, avventurieri...Sector ha raccolto tutti i migliori interpreti degli sport estremi e grazie alla sua sponsorizzazione in quegli anni sono nati e si sono diffusi tanti sport che prima erano visti solo come follia.

Manolo che scala una montagna a mani nude, Pipin Ferreras ed Umberto Pellizzari che si sfidano in apnea nelle profondità del mare, Carla Perrotti che attraversa i deserti del mondo...

Gli spot televisivi della Sector hanno portato nelle case degli spettatori tanti sogni e voglia di avventura.

Patrick de Gayardon è stato il principale interprete di Sector.

Grazie a questa collaborazione il francese in pochi anni realizza le imprese che lo hanno reso una leggenda.

Tra le discipline del paracadutismo c'è il base-jumping che Patrick pratica da tanti anni. Ovvero gettarsi dalla cima di palazzi, antenne, ponti e montagne..., attendere pochi istanti e poi liberare la vela del paracadute...tutto questo in 10, 15, 20 secondi e poi si atterra al suolo. Sembra follia...occorre avere un controllo perfetto del corpo in caduta libera, altrimenti quando apri il paracadute potresti essere nella posizione sbagliata e schiantarti al suolo. Però il brivido, l'adrenalina che si genera te la porti per ore dietro e freme la voglia di rifarlo. Patrick vuole altro, vuole portare il paracadutismo di freestyle, fatto di evoluzioni, salti mortali, avvistamenti nel base-jumping, ma questo è impossibile perché non c'è il tempo di farlo. A meno che non si salti da un punto elevato che cada a strapiombo per quasi mille metri. Il Salto Angel è una cascata del Venezuela alta 980 metri, si tratta della cascata più alta al mondo. È un fiume bianco che scorre in verticale e si getta nel cuore della foresta. Patrick vuole lanciarsi dall'apice della cascata, passare a pochi centimetri dalle rocce, il suo corpo raggiungerà la velocità massima, con il vento e i vortici d'acqua che cadono a fianco a lui, mentre la sua tuta bianca si confonderà con la schiuma della cascata. Quando esegue il salto, per qualche istante il suo corpo è avvolto dalla cascata. Scompare nel bianco, sotto tutti trattengono il respiro, e lo stai facendo anche tu che mi ascolti. Lo fa anche la telecamera che lo stava inquadrando. Chissà che cosa prova Patrick De Gayardon in questi istanti...

10.45 - [https://www.youtube.com/watch?v=ZQBH9lp\\_HfQ&t=246s](https://www.youtube.com/watch?v=ZQBH9lp_HfQ&t=246s)

*"(...) è una cosa esaltante, stimola la fantasia. È difficile descrivere la sensazione che si prova quando le rocce sono così vicine, quando ti scorrono accanto. Riesci a sentire la massa d'acqua tanto è vicina. Ti senti parte della natura."*

E poi ecco spuntare la vela del paracadute e Patrick appesa ad essa che saluta con la mano.

Lui è un cacciatore di emozioni, ha bisogno del vuoto per vivere, ma è anche colui che riesce a donare agli altri le sue sensazioni e questo senso di meraviglia.

Ma non pensate che Patrick viva tutto questo come una sfida per dominare l'aria e la natura.

No, non lo è.

Patrick ama la natura, la rispetta profondamente e non concepisce il concetto di "dominio".

Per lui tutto questo è uno scambio, un'interazione con gli elementi naturali, un gioco.

12.17 - [https://www.youtube.com/watch?v=ZQBH9lp\\_HfQ&t=246s](https://www.youtube.com/watch?v=ZQBH9lp_HfQ&t=246s)

*"Misurarmi con la natura o con me stesso, questo non vuol dire lottare, ma piuttosto direi che vuol dire giocare".*

Nel 1994 Patrick vuole provare qualcosa di nuovo.

Decide di paracadutarsi sul Polo Nord.

Perché?

Perché Patrick cerca qualcosa che è fuori dallo spazio e dal tempo.

21.45 - [https://www.youtube.com/watch?v=ZQBH9lp\\_HfQ&t=246s](https://www.youtube.com/watch?v=ZQBH9lp_HfQ&t=246s)

*"Precipito verso quella immensa calotta di ghiaccio, solcata da minacciose fratture liquide.*

*Ma ho dentro una sensazione di calma profonda...si sto cadendo sulla Terra, ma ho una sensazione di essere fuori dal mondo. Provo un senso di estraneità, come se si trovasse in un'altra dimensione".*

C'è un altro sogno che Patrick vuole realizzare, battere il record di altitudine.

Gettarsi nel vuoto da più di 12.000 metri, superando il limite umano.

Nel 1992 si era gettato dai cieli sopra a Bordeaux da 11.700 metri, ma Patrick sa che può fare di più e nel 1995 arriva con un aereo a quota 12.700 metri, apre il portellone dell'aereo e cade nel vuoto.

Per preparare questo lancio Patrick si è sottoposto a mesi di durissimo allenamento.

A quelle quote l'aria è rarefatta, manca l'ossigeno ed occorre trattenere il fiato, così Patrick si è immerso in piscina ed ha imparato l'arte dell'apnea, ma non basta. Nella caduta deve affrontare temperature che sfiorano i -60 gradi, per questo motivo Patrick si è chiuso in una cella frigorifera, pedalando su una cyclette per forgiare la mente ed i muscoli a questa sofferenza.

Patrick cade nel vuoto, raggiunge la velocità di 450 km orari, sembra un'astronauta in una tuta arancione...è un lancio bellissimo.

Quando Patrick atterra sul suolo innevato di Mosca, sorride, raccoglie il paracadute ed è pronto per volare di nuovo.

Si volare...

Perché Patrick non si accontenta più di aprire il paracadute e lentamente riappoggiare i piedi a terra.

Vuole volare...

La tuta alare è la concretizzazione del sogno di ogni paracadutista, perché il volo si sposta dal verticale all'orizzontale.

Voli, o meglio piani con un angolo di circa 30° ed in questo modo riesci a prolungare tantissimo la permanenza in aria e sembri un uccello.

Patrick si dedica per anni allo studio della tuta alare, questa autentica rivoluzione tecnica nel mondo del paracadutismo.

In realtà Patrick non è stato il primo a pensare ad una soluzione del genere.

C'erano stati altri pionieri, come l'italoamericano John Carta, soprannominato l'uomo uccello, perché indossava una tuta rossa, che aveva del tessuto che collegava le braccia alle anche ed un altro pezzo di stoffa che univa le due gambe.

Patrick si rifà a questo modello, lo migliora studiando la natura, in particolare osserva lo scoiattolo volante, quel piccolo roditore che ha una membrana che collega le zampe e gli consente di planare tra gli alberi.

Patrick porta lo studio della tuta alare da un livello semi-amatoriale all'applicazione delle più innovative indagini scientifiche ed ingegneristiche.

Va in galleria del vento, dove delle turbine che generano un getto d'aria a più di 200 km l'ora, lo sollevano da terra. È il primo uomo a sottoporsi a questo esperimento.

Ogni dato viene scrupolosamente studiato da tecnici ed ingegneri, anche se poi l'ultima parola spetta sempre alle sensazioni di Patrick.

Anni di lavoro, di prove, di tentativi falliti, di disegni gettati nella spazzatura, di tessuti scartati od accuratamente selezionati. Patrick dedica ogni istante a questo grande sogno.

E finalmente la tuta alare è pronta.

Il francese la indossa e si getta nel vuoto, schivando la legge di gravità.

Patrick vola, e tocca con mano questo grande sogno dell'uomo.

Dilata il tempo di caduta e vola come un uccello; sfrutta le correnti ed avanza nell'aria.

Le immagini di Patrick che si getta nel Grand Canyon, apre le braccia e le gambe e comincia a planare tra le rocce, così vicine e taglienti, sono entrate nella storia, esattamente come quelle che lo vedono protagonista di un'idea folle, ma per questo geniale.

Patrick si getta dall'aereo, poi apre la tuta, e vola a fianco all'aeroplano.

Il pilota ed il paracadutista si guardano, poi Patrick compie una virata larga, va quasi un cerchio e torna indietro, puntando contro l'aereo.

Il portellone dal quale si è gettato poco prima è aperto, Patrick si avvicina con cautela, metro dopo metro ed infine ci un guizzo calcolato entra nel velivolo e poi sorride come un bambino...

Ecco è così che voglio ricordare Patrick De Gayardon.

Con quel sorriso di stupore che avevo da bambino quando lo guardavo in televisione compiere le sue imprese.

Patrick è morto nel 1998 mentre provava una modifica alla sua tuta alare.

L'incidente è una maledetta serie di eventi sfortunati...o forse solo il cielo che aveva voluto riprendersi uno dei suoi figli, per dargli l'opportunità di volare per sempre.

La sua vita era il volo, cercare di oltrepassare il limite umano un centimetro alla volta.

E grazie a lui il sogno del volo ha compiuto tanti balzi in avanti.

Mentre i sogni di noi romantici avventurieri devono tanto a Patrick de Gayardon, l'Icaro dei nostri tempi.

Grazie Patrick, vola per sempre.